

Il progetto è in fase di attuazione sotto forma di rete degli Istituti nazionali di formazione e sono già stati definiti gli aspetti organizzativi e i moduli didattici che dovranno caratterizzare l'Accademia che dovrà assicurare la formazione omogenea degli alti funzionari incaricati dell'applicazione della legge dei Paesi Membri e di quelli candidati all'adesione

L'Italia di concerto con la Presidenza di turno svedese ha organizzato tre seminari (i primi due a Roma il 12 – 13 febbraio 2001 e il 9 – 10 aprile 2001, il terzo a Stoccolma dal 28 al 30 giugno 2001) per lo sviluppo di uno studio di fattibilità sulla creazione dell'Accademia Europea di Polizia.

L'Italia ha presentato formale candidatura per ospitare la sede dell'Accademia.

SCHENGEN

Per quanto riguarda l'applicazione dell'Accordo di Schengen si rappresenta, che la Divisione S.I.R.E.N.E. del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale, nel 2001 ha:

- trattato 6.120 dossier passivi ex art. 95 della Convenzione di Schengen (traduzione, analisi ed eventuale esame congiunto con il Ministero della Giustizia);
- trattato 793 dossier attivi ex art. 95 della Convenzione di Schengen (traduzione ed inserimento nel S.I.S.);
- gestito operativamente le segnalazioni inserite nel S.I.S. ai sensi degli articoli dal 96 al 100 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen che, nel dettaglio, hanno riguardato 8153 segnalazioni positive, di cui 7101 pervenute dagli altri Paesi partners e 902 trasmesse ai S.I.R.E.N.E. delle Parti contraenti;
- gestito operativamente le richieste di Cooperazione di Polizia ai sensi degli articoli 39,40 e 46 della Convenzione (in totale 820 richieste verso il S.I.R.E.N.E. Italia da Organi di Polizia nazionali e 486 richieste trasmesse dal S.I.R.E.N.E. Italia dai collaterali Uffici stranieri).

LA COOPERAZIONE DI POLIZIA A LIVELLO BILATERALE

Per quanto attiene al settore della cooperazione bilaterale, sono da menzionare l'Accordo sottoscritto con Malta sulla riammissione (La Valletta - 8 dicembre 2001), con relativa Intesa esecutiva e uno scambio di note con lo Sri Lanka, in materia di riammissione di immigrati in posizione irregolare (Colombo 24 settembre 2001).

Sono stati inoltre svolti negoziati con Egitto, Pakistan, Senegal, e Ucraina.

Nell'ambito della cooperazione di polizia sono stati sottoscritti:

- l'Accordo di cooperazione con la Siria nella lotta contro la criminalità organizzata, il traffico di stupefacenti e il riciclaggio di denaro (Damasco, 3 gennaio 2001);

- la Dichiarazione Congiunta tra i Ministri dell'Interno iraniano e italiano in tema di collaborazione (Teheran, 7 gennaio 2001), nell'ambito della cooperazione tra l'Italia e l'Iran;
- il Protocollo d'Intesa con l'Albania per la collaborazione nella lotta alla criminalità organizzata attraverso lo scambio di Ufficiali di Collegamento (Tirana, 13 febbraio 2001);
- l'Accordo di cooperazione con la Cina in materia di lotta alla criminalità (4 marzo 2001);
- l'Accordo di cooperazione con gli Stati Uniti Messicani per lotta alla criminalità organizzata (Città del Messico, 19 novembre 2001);
- l'Accordo di cooperazione con Malta in materia di Mutua Assistenza nella lotta al riciclaggio e l'impiego di denaro, beni ed altre utilità di provenienza illecita (La Valletta, 8 dicembre 2001).

Inoltre, è stato negoziato e definito l'Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità con la Tunisia (Roma, marzo 2001).

Iniziative sono state intraprese per la predisposizione di un Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità con l'Iran, a seguito degli impegni assunti con la sottoscrizione della Dichiarazione Congiunta del 7 gennaio 2001.

Per quanto concerne l'area balcanica prosegue lo sviluppo della strategia di intensificazione dei rapporti bilaterali con i Paesi ritenuti di prioritaria valenza operativa, con specifico riferimento all'area balcanica, portata avanti dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della P. S.. Nel luglio 2001 sono stati, di conseguenza, attivati nuovi Uffici di Collegamento in Croazia (Zagabria) e in Slovenia (Lubiana).

In attuazione degli impegni assunti con le Autorità albanesi mediante la stipula del citato Protocollo d'Intesa del 13 febbraio 2001, nel settembre 2001 si è dato avvio, a Tirana, alla costituzione dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, al fine di consentire la graduale organizzazione della nuova struttura ed il raggiungimento della sua piena operatività al momento in cui la Missione Internazionale Interforze avrebbe esaurito il suo compito.

Sono state avviate trattative con la Bosnia-Erzegovina e la Macedonia, per completare l'assetto della rete di collegamento nell'area balcanica (le proposte italiane siano state favorevolmente accolta, l'attuazione sarà definita a breve).

Alla luce di quanto sopra, qualora le trattative con la Macedonia e la Bosnia-Erzegovina si risolvano con pari risultato positivo, potrà considerarsi compiuto l'assetto della rete di collegamento italiana nell'area balcanica. Con il raggiungimento di tale obiettivo il nostro Paese, potrà assumere nell'area un ruolo importante che ne rafforzerà il peso ed il prestigio nel contesto internazionale della cooperazione di polizia.

Infine, in attuazione degli impegni assunti dall'Italia con la sottoscrizione del Memorandum d'Intesa (Bari, 9 dicembre 1999) con il Montenegro, riguardanti anche la cessione a quella Polizia di attrezzature tecniche, il 14 novembre 2001 si è dato corso alla 2^a fornitura di beni a favore della Polizia Montenegrina, consistente in attrezzature elettroniche ed informatiche.

Analoghe iniziative sono state concordate con le Autorità di Bulgaria, Cina, Georgia, Repubblica Federale di Jugoslavia ed Ungheria, che hanno permesso la costituzione in quei Paesi di Uffici di Collegamenti italiani, per essere operativi dal marzo 2002. I predetti Uffici, a carattere polivalente nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia, espletano funzione di raccordo informativo oltre che nel contrasto alla criminalità in generale anche nei settori dell'immigrazione clandestina, della tratta degli esseri umani, del terrorismo e del traffico internazionali di autovetture rubate.

LA COOPERAZIONE MULTILATERALE DI POLIZIA

M) INIZIATIVA ADRIATICA

Per quanto riguarda la cooperazione regionale con i Paesi adriatici, l'Italia è impegnata a dare attuazione ai seguiti dell'incontro dei Capi della Polizia dei Paesi del bacino Adriatico (Albania,

Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro e Slovenia) che si è tenuto a Bari il 9 e 10 dicembre 1999.

In quella occasione venne approvata una Dichiarazione Comune nella quale sono stati indicati i settori ritenuti prioritari per il contrasto alle attività criminali (il traffico di esseri umani e reti di immigrazione clandestina, il traffico di stupefacenti, di capitali di provenienza illecita e conseguente riciclaggio di denaro sporco, il traffico di veicoli rubati, di armi, il contrabbando e ad altri reati finanziari, la falsificazione di valuta).

L'iniziativa di Bari si inserisce nel contesto più ampio della collaborazione multilaterale dell'Iniziativa Adriatica e Ionica articolata il più "Tavole Tecniche" tra cui la quinta, dedicata al tema della lotta alla criminalità organizzata.

Nel quadro dell'iniziativa in questione, ha assunto particolare rilevanza l'approvazione del "Piano di allerta e reazione" ai flussi clandestini ed ai traffici connessi, come il contrabbando, il traffico di droga, di armi, di veicoli rubati e di capitali. Il Piano, deciso a Roma nel corso della riunione straordinaria dell'agosto 2000, è focalizzato sulla costituzione di una rete per lo scambio d'informazioni generali sul fenomeno tra "Punti di Contatto Nazionali" (Interpol) e, se del caso, settoriali per le notizie d'emergenza.

La subentrante presidenza italiana nell'Iniziativa Adriatico-Ionica (fine maggio 2002) è stata preparata attraverso un'attenta analisi dell'efficacia dei progetti di cooperazione avviati in seno alla Tavola V (tra i quali il citato Piano di allerta). Nel corso dell'ultima riunione sotto presidenza greca nel novembre 2001, la Tavola V ha adottato, quale base dati di lavoro comune per gli Stati aderenti all'Iniziativa, il Rapporto di sintesi in tema di immigrazione illegale preparato dal Comitato Tecnico dei Capi delle Polizie.

N) QUADRILATERALE ITALIA, CROAZIA, SLOVENIA ED UNGHERIA.

Con la firma di una Dichiarazione Congiunta, a conclusione della riunione ministeriale di Budapest del 22 novembre 2001, ha assunto particolare rilevanza il Tavolo di cooperazione quadrilaterale tra i Ministri dell'Interno italiano, croato, sloveno ed ungherese.

Questi hanno stabilito la creazione di tre Gruppi di lavoro per migliorare l'efficacia della cooperazione nei settori della lotta al crimine organizzato, all'immigrazione clandestina, nonché nella formazione e dell'addestramento.

Più segnatamente le Autorità politiche hanno deciso che il primo Gruppo (a presidenza italiana) elabori una mappa delle organizzazioni criminali dedite all'immigrazione illegale ed alla tratta degli esseri umani, mentre il secondo (presieduto dalla Slovenia) si preoccupi di realizzare una carta dettagliata dei movimenti migratori. Per quanto concerne, invece, il terzo Gruppo (a presidenza ungherese) non è stata data alcuna preliminare direttiva di dettaglio sull'attività da svolgere.

o) INIZIATIVA CENTRO EUROPEA (IN.C.E.)

L'Iniziativa Centro-Europea, nata nel 1989 su iniziativa dei Ministri degli Esteri di Italia, Austria, Jugoslavia ed Ungheria ed allargatasi, tra il 1996 ed il 1997, a diciassette Paesi è un foro di cooperazione di tipo regionale la cui finalità è volta a favorire iniziative di cooperazione economica, frontaliera, doganale, e nei settori concernenti l'ordine e la sicurezza pubblica.

Un apposito Gruppo di lavoro copresieduto, in via permanente, dall'Italia (Ministero Affari Esteri con il supporto tecnico del Ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza) e dalla Slovacchia, studia il fenomeno della criminalità organizzata regionale attraverso uno scambio informativo volto a fornire una visione d'insieme delle situazioni criminali dell'intera area ed ad identificare possibili azioni comuni anche attraverso ipotesi di armonizzazione delle normative e delle procedure di contrasto nazionali.

In seno al citato Gruppo è stato istituito, nel corso della Conferenza dei Ministri della Giustizia del marzo 2001, un "sottogruppo di esperti in materia di giustizia". Tale sottogruppo non è ancora tecnicamente operativo come organismo autonomo, poiché non è stato ancora individuato il Paese che dovrà assumerne la Presidenza.

Alla riunione di Trieste del 23 novembre 2001, i Capi di Governo IN.C.E. hanno approvato la prima versione del rapporto sulla

situazione della criminalità organizzata, elaborata dall'Italia sulla base delle informazioni fornite dagli Stati IN.C.E..

P) SOUTHEAST EUROPEAN COOPERATIVE INITIATIVE (S.E.C.I.)

Nell'area balcanica prosegue l'attività del Centro di Cooperazione Regionale, con sede a Bucarest, per la lotta alla corruzione ed alla criminalità transfrontaliera. In tale Centro opera un Funzionario del Servizio Interpol italiano che, insieme ai rappresentanti degli altri Paesi aderenti, contribuisce a facilitare lo scambio di informazioni e la collaborazione, in un contesto multilaterale, per il contrasto a tali fenomeni. Nel corso del 2001 sono state tenute 4 riunioni del Joint Cooperation Committee (J. C. C.) volte a determinare i possibili ambiti di cooperazione nel settore dello scambio delle informazioni di polizia, le linee guida di comuni attività di contrasto al crimine transazione e l'ammissione di altri Stati tra i Paesi osservatori. Una delle speciali task force (competente nella materia della tratta degli esseri umani) ha organizzato, nel 2001, una riunione sulla materia di pertinenza.

Q) PATTO DI STABILITÀ PER L'EUROPA SUD-ORIENTALE

Un ambito ancora più ampio, dove rilevante è il contributo dell'Italia, è rappresentato dal "Patto di Stabilità per l'Europa Sud-orientale" (c.d. Patto di Stabilità dei Balcani), in seno al quale sono stati creati tre Tavoli di Lavoro (Democratizzazione e diritti umani; Ristrutturazione economica - presieduto dall'Italia che ha avuto la sua prima riunione a Bari nell'ottobre 2001; Sicurezza e Difesa - suddiviso, a sua volta, in due Sottotavoli: Difesa e Giustizia/Affari Interni).

Sul piano generale, l'obiettivo comune ai tre Tavoli, è quello di individuare le aree e le problematiche sulle quali deve essere concentrata l'attenzione della Comunità internazionale, in modo da conferire priorità all'attuazione dei progetti di maggiore utilità per i Paesi di quella Regione.

Per quanto riguarda il Sottotavolo Giustizia/Affari Interni del Tavolo III, le iniziative alle quali è stata riconosciuta unanime priorità

riguardano la lotta contro i traffici di persone umane, i controlli alle frontiere, la criminalità organizzata transfrontaliera, la corruzione, la cooperazione di polizia. Tra queste, il “Progetto sul crimine organizzato nel Sud – Est Europa (S.P.O.C.), assume particolare rilevanza perché ha lo scopo di rafforzare le capacità di contrasto allo specifico fenomeno nella regione balcanica e rappresenta il piano d’azione complessivo a cui qualsiasi intervento, nazionale ed internazionale, dovrà riferirsi sia per i profili attuativi che di finanziamento.

Un Gruppo Direttore Regionale (Regional Steering Group) composto da rappresentanti ad alto livello degli Stati balcanici ha il compito di monitorare i progressi compiuti, individuare le priorità, coordinare i progetti pianificati con quelli in corso e promuovere la cooperazione operativa nell’area. Su proposta italiana, il Gruppo Direttore Regionale ha avallato l’Iniziativa Adriatico-Ionica, conferendo così una nuova dimensione adriatica al Patto di Stabilità stesso. In tale contesto è stato elaborato un rapporto finale comprendente i suggerimenti e le raccomandazioni su possibili nuove modalità di raccolta e scambio di informazioni per contrastare a livello Europeo un fenomeno così complesso.

È stato infine deciso di istituire il segretariato esecutivo dello S.P.O.C. presso il Centro S.E.C.I. di Bucarest, per dare la massima aderenza operativa al progetto e garantire ogni possibile sinergia con l’attività del S.E.C.I. stesso.

R) CONFERENZA DEI MINISTRI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE (C.I.M.O.)

Per quanto attiene alla Conferenza dei Ministri dei Paesi del Bacino del Mediterraneo Occidentale (C.I.M.O.), cooperazione volta all’individuazione di linee comuni per il contrasto alle più pericolose forme di criminalità organizzata ed al terrorismo, il Ministero dell’Interno partecipa alle attività finalizzate allo sviluppo della collaborazione internazionale di polizia, articolate attraverso una rete di punti di contatto, ed alle riunioni di approfondimento su specifiche tematiche di settore.

s) ASIA-EUROPE MEETING (A.S.E.M.)

Nell'ambito dell'esercizio Asia-Europe Meeting, processo intergovernativo di collaborazione tra l'Unione Europea e Paesi asiatici sul piano politico, economico e sociale, l'Italia ha seguito l'attività di preparazione ed ha coadiuvato il Ministero della Pubblica Sicurezza Cinese nell'organizzazione di un Seminario per le Forze di Polizia dei Paesi A.S.E.M. sulla cooperazione nella lotta alla criminalità transnazionale, svoltosi a Pechino dal 17 al 19 settembre 2001.

G8

L'Italia è stata impegnata nelle attività riguardanti la Presidenza del G8 per l'anno 2001. In tale ambito sono stati portati avanti i lavori del Gruppo di Lione, competente in materia di contrasto alla criminalità organizzata, e del Gruppo esperti sul terrorismo.

Nell'ambito del Gruppo di Lione (Sottogruppi attività di polizia, Cooperazione giudiziaria, Alta tecnologia), sono stati sviluppati da parte italiana progetti concernenti la lotta al traffico di opere d'arte, alla criminalità ambientale, al contrabbando di sigarette, al traffico di migranti, di esseri umani e, soprattutto, la lotta alla pornografia infantile su internet.

I lavori del Gruppo Esperti sul Terrorismo, oltre alle attività di analisi della minaccia terroristica a livello mondiale, hanno continuato ad approfondire lo studio del fenomeno del cyberterrorismo, approfondendo le potenzialità che le reti telematiche possono offrire allo sviluppo di progetti eversivi.

Dopo i fatti dell'11 settembre 2001 sono stati apportati mutamenti sostanziali e metodologici all'interno dei due Gruppi. Infatti gli esperti G8 dell'Antiterrorismo e del Gruppo di Lione si sono riuniti a Roma nell'ottobre 2001 per delineare un Piano di Azione G8 per una strategia antiterrorismo comune sulla base delle istruzioni date dai Capi di Stato di Governo G8 nelle loro dichiarazioni del 19 settembre 2001.

O.N.U.

Dopo l'approvazione della "Convenzione della Nazioni Unite per la lotta al crimine organizzato transnazionale", ed i "Protocolli aggiuntivi" il Ministero di Giustizia, nello svolgimento delle funzioni di Guardasigilli, ha deciso l'istituzione di una Commissione interministeriale che si occupi di sovrintendere alle attività propedeutiche alla ratifica parlamentare nonché allo sviluppo applicativo dell'intero pacchetto Convenzione/Protocolli aggiuntivi.

Nel contempo è stata prevista la partecipazione di rappresentanti del Ministero dell'Interno ai lavori di preparazione della Convenzione sulla corruzione in seno al Comitato *ad hoc*, costituito su delibera dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite alla fine di dicembre 2000. Il testo base dell'articolato ha carattere onnicomprensivo e multidisciplinare perché tratta sia della corruzione nel settore pubblico che in quello privato, sia dei fenomeni corruttivi transnazionali che nazionali, sia degli aspetti preventivi che repressivi, sia del trasferimento all'estero dei proventi relativi che della loro restituzione.

L'Italia segue con particolare interesse anche l'attività del Comitato *ad hoc* per la elaborazione della "Convezione generale O.N.U. sul terrorismo".

Il Ministero dell'Interno, infine, partecipa attivamente alle Sessioni delle Commissioni ONU sulle Droghe e per la Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale.